## In agitazione a Roma i lavoratori del Centro TV

Il Consiglio di azienda del Centro di produzione di Roma della Radiotelevisione ha proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori, dando mandato all'esecutivo di stabilire i tempi e i modi per una immediata azione di lotta. In un comunicato, il Consiglio di azienda, che rappre-senta, con i lavoratori del Centro di produzione, anche quelli del Telegiornale, denuncia lo stato di abbandono in cui versano le due strutture, in una situazione di precarietà legislativa, gestionale, produttiva, finanziaria. «E' un fatto — dice il comunicato — che il Centro TV di Roma sempre meno si presenta con le caratteristiche di una ben definita e dinamica unità produttiva». La responsabilità di ciò ricade su una conduzione aziendale al tempo stesso burocratica e inefficiente, con sovrapposizioni reciproche tra i vari gruppi di potere. Irrazionale, afferma ancora il comunicato, è l'utilizzazione delle apparecchiature tecniche, mentre risultano evidenti gli squilibri negli organici e nell'assegnazione del lavoratori ai diversi settori, manovrata paternalisticamente e se-

condo criteri clientelari. Grave è l'atteggiamento assunto dalle direzioni del Centro di produzione TV e del Telegiornale, le quali sfuggono a ogni concreta trattativa con l Consiglio su scottanti problemi come: appalti e coproduzioni, spostamenti di personale, reintegrazione e riequilibrio degli organici, ambienti di lavoro.

A questo atteggiamento, e di fronte alla costante dispersione del patrimonio produttivo del Centro TV, i lavoratori - dice ancora il comunicato del Consiglio di azienda - non possono che rispondere con la mobilitazione: 1) respingendo con l'azione

ogni posizione della direzione esigenza della difesa e del risanamento del patrimonio tecnico-professionale del Centro

2) approfondendo in tale direzione l'analisi e il dibattito in vista del prossimo rinnovo del contratto collettivo di lavoro, in stretto rapporto con gli altri lavoratori della RAI e più in generale dello spetta-3) collegandosi alle organiz-

zazioni sindacali a livello provinciale e alle forze democratiche della Regione, per fare del Centro produttivo e del Telegiornale di Roma non una diretta appendice della direzione generale della RAI, ma un vero Centro di produzione di spettacolo e informazione aperto ai contributi delle forze sociali, politiche e culturali

# Favola e sogno dentro la realtà del «Parsifal»

D'alto livello la direzione di Lovro von Matacic e le scene di Enrico d'Assia - L'intensa partecipazione dell'orchestra, del coro e di ottimi cantanti ha assicurato allo spettacolo uno straordinario successo

coledì si profila come la più soddisfacente, non soltanto sulla base della nostra esperienza, ma anche delle testimonianze rese da appassionati più anziani che appunto si ricordavano, non la « primissima » del 1914, ma le successive rappresentazioni del 1921 e del 1937.

In sessant'anni — dal 1914 all'altra sera - si sono dunque registrati a Roma ben sette allestimenti del Parsifal, per un totale di oltre sessanta rappresentazioni, delle quali ventidue nel 1914: la poltrona costava 45 lire. Perché tante repliche nel 1914? Il Parsifal fu rappresentato per la prima volta a Bay-

reuth, nel luglio 1882, e Wagner (sarebbe scomparso nel 1883) aveva destinato l'opera esclusivamente al teatro di Bayreuth, sicché, stanti quelle ultime volontà, si era dovuto aspettare la scadenza del 31 dicembre 1913 (scadenza dei diritti di autore), per far entrare il *Parsifal* nei teatri europei. Ma il Metropolitan di New York, fingendo di ignorare il desiderio dell'au-tore e, poi, le proteste della vedova, Cosima, aveva rappresentato l'opera nel 1903, nei vent'anni della morte di Wagner. La smania per il Parsifal era cresciuta a tal punto che, mentre a Roma si rappresentò, come si è detto, si dette inizio allo spettacolo proprio allo scadere del 31 di-

cembre '13. e cioè - prima del 1914 — a mezzanotte. Altrove si erano avute esecuzioni in pre contribuivano a suggellare il mito e la leggenda e la realtà di Wagner e della sua musica che, strenuamente avversata come strenuamente celebrata, al di là di ogni polemica, è, innanzitutto, una realtà con la quale ancora si vanno facendo i conti. Prendiamo, appunto, questo « mistico» Parsifal, celestiale e demoniaco, repellente ed avvincente, truculento e innocente, nel quale si mescolano una bellicosità nibelungica e

una *pietas* religiosa, fuse, pe-

ro, in una affermazione ger-

manica che si arroga il van-

te, che contribuiscono alla

trasformazione delle società,

la nascita delle grandi indu-

strie, i primi sforzi di orga

nizzazione, le prime lotte del

Nell'insieme, lo spettacolo

ha una notevole tensione e

plasticità, ed immagini molto

efficaci, come quella in cui la

bombetta dell'uomo d'affari,

da sola, equilibra sulla bilan-

cia i simboli dei tanti valori

distrutti o modificati dalla

borghesia (che, dice tra l'al-

tro il Manifesto, « ha affogato

nell'acqua gelida del calcolo

egoistico i sacri brividi della

esaltazione devota, dell'entu

siasmo cavalleresco, della ma

linconia filistea....»). Le can-

zoni di Margot concorrono ad

accentuare felicemente, la ca-

denza di « ballata »; e gli in-

Franceschi, Alvaro Caccianiga,

Cafiero, Massimo De Vita, Ales-

sandra Galante Garrone, Gior-

gio Bertan, Giorgio Murru

Sonia Novi, Carlo Pontesilli

'Antonella Squadrito — si pro-

digano con impegno e gene-

Resta il problema della de-

stinazione sociale di un tale

tipo di teatro; problema

che ha seguito, l'altra sera, la

pur applauditissima «prima»

romana La ballata dello spet-

tro si indirizza, evidentemen-

te, agli oppressi, agli sfrutta-

ti, a quanti combattono per

il socialismo, e a loro soprat-

tutto chiede ausilio per inte-

grare, corroborare, precisare

se è il caso il proprio discor-

so. A Roma, questa « rappre-

sentazione popolare » si dà a

Spaziouno, il locale trasteve-

rino qualificatosi piuttosto

come punto di riferimento

per esperienze d'avanguar-

dia, per ricerche di linguag-

gio, per elaborazioni formali

ai limiti, talora, della sofisti-

cazione Ma è pur vero che,

nella capitale, e in clima di

boom luna cinquantina di sa-

le in attività), un teatro pro-

priamente politico rischia di

non trovare una sede nemme-

rosità nel loro compito.

terpreti — lo stesso Vittorio

Aurora Cancian, Salvatore

proletariato.

A Roma « La ballata dello spettro »

po un ampio giro per le re-

gioni d'Italia (la « prima » as-

soluta si ebbe all'inizio dello

scorso ottobre a Cesena, e se

ne diede largo conto in que-

sta pagina), lo spettacolo del

Collettivo di « Nuova Scena »

che, sotto l'emblematico ti-

tolo La ballata aello spettro,

disegna un sintetico profilo

della storia umana vista se-

condo il classico modello del

Manifesto di Marx ed Engels,

cioè come storia «di lotte di

classi ». Lo «spettro » è, in-

somma, quello del comuni-

smo, identificato qui, sempli-

cemente, in un ritratto di

Marx projettato sullo sfondo,

mentre risuonano le note del-

l'Internazionale, e i rappre-

sentanti del potere borghese,

civile e militare, politico, eco-

nomico e religioso, spaventa-

ti a morte, cercano invano di

esorcizzare quella apparizio-

«rappresentazione popolare in due tempi» di Vittorio

Franceschi. C'è però un fina-

lissimo, con i gendarmi che

intervengono a sospendere la

Ballata, la quale si finge pro-

posta da un gruppo di guitti,

di comici vaganti, su una pub-

blica piazza. Tale ulteriore

dimensione dello spettacolo

non si percepisce sempre; co-

munque l'uso di uno spoglio

impianto scenografico (Dudi

D'Agostini), ravvivato dal gio-

co delle luci (Salvatore Ca-

fiero), e di costumi che han-

no lo stampo del «reperto-

rio » (Norma Midani), l'impo-

stazione fonetica e gestuale

del lavoro degli attori (la re-

gia è di Francesco Macedo-

nio) convergono nel senso di

un tentativo di comunicazio-

ne chiara e diretta, la quale

non esclude il lazzo plebeo,

la buffoneria, l'ammiccamen-

to, ma si nutre pure di me-

tafore, di parabole, non tutte

conduce dal profondo Me-

dioevo all'epoca della borghe-

sia trionfante, del capitalismo

aggressivo, dell'imperialismo.

Nodi storici pur essenziali

(come la Rivoluzione france-

mo spazio e rilievo, invece, le

se) sono appena sfiorati; han-

La ballata dello spettro ci

invero limpidissime.

E' questo il finale della

ne per loro funesta.

L'immagine di

Marx mette in

fuga i padroni

Lo spettacolo di « Nuova Scena » offre una sintesi

teatrale della lunga storia delle lotte fra le classi

E' approdato a Roma, do-, maggiori invenzioni e scoper-

Di quante edizioni del Par- | to di aver fatto tutto e di sifal sono state date finora sapere soltanto essa, a pro-a Roma questa avviatasi mernistrare la spada e la fede (per cui in Parsifal si addensano le virtù anche di Sigfrido e cioè del superuomo, che padroneggia il mondo in tutte le sue componenti); pren-diamo questo Parsifal nella sua obiettiva realtà musicale: c'è ancora da rimanere sbalorditi per la monumentalità della partitura come per la genialità delle infinite lezioni d'intelligenza compositiva, tanto più evidenti oggi in quanto i grovigli di questa musica, che sembravano inestricabili, si sciolgono con una semplicità e una immediatez-

za sorprendenti. Il merito va al maestro Lovro von Matacic (in funzione anche di regista, per premu-nirsi da intrusioni di terzi, allo stesso modo che Wagner, stendendo lui stesso il libretto, evitava dissidi tra le parole e i suoni), il quale, mentre ha ribadito la sua autorevolezza direttoriale con una esecuzione intensa, calda, ma anche sobria e misurata, esemplare nella fusione delle voci e degli strumenti, ha pur messo in rilievo le qualità dell'orchestra che è, poi, a Roma quella che lavora di più e, all'occorrenza, anche me-

glio di ogni altra. La coreografia di Peter Busse (assistente alla regla) è apparsa un po' in contraddizione con la sensualità della quando le fanciulle-fiori tentano di sedurre Parsifal, volteggiandogli intorno come an-

Sorvolando sulle polemiche

circa il naturalismo o meno

degli allestimenti wagneriani,

diciamo che lo scenografo, Enrico d'Assia, racchiudendo la vicenda come in un sottomondo (onirico o di favola) tutto è circolarmente chiuso (lo stesso tempio del sacerdoti del Graal appare come una grotta al fondo di un bastione) — conferisce ad essa il progredire verso un cielo, il che si realizza nella scena finale, quando la volta della grotta si apre, e final-mente si vede il cielo, sempre nascosto da vapori pur nelle scene all'aperto. L'uso di trasparenti, di proiezioni e il ricorso a una preziosa gamma cromatica hanno accresciuto la validità dello spettacolo. che dura ben cinque ore. Impresa eroica per gli esecutori e per i cantanti (si canta in tedesco) — mostri dall'ugola di acciaio — dei quali da noi non si conosce lo stampo qua-li: Manfred Schenk (Gurnemanz), solenne e austero co-me un Wotan; Hermin Esser (Parsifal), bravissimo nel richiamare e nell'allontanare la presenza di Sigfrido; Hana Janku (Kundry), prestigiosa nel secondo atto, adombrante piuttosto una dolente Isotta che una provocante Erodiade; Tomislav Neralic (Klingson), cantante intramontabile, già apprezzato nel 1958 nel ruolo

Holtenau. Un po' estrance al clima dell'esecuzione sono rimaste le voci bianche, dirette da Renata Cortiglioni, mentre appropriata e vibrante era la partecipazione del coro del Teatro dell'Opera.

di Amfortas, ora con bella vo-

calità interpretato da Rudolf

Non meno fervida la partecipazione del pubblico che, alla fine di ogni atto e dell'opera, si è lungamente trattenuto in teatro ad applau-

> La Plowright vorrebbe interpretare « Filumena Marturano »

Sabato, domenica e lunedi di Eduardo De Filippo sarà ripresa, in autunno, in un teatro del « West end » londine se. Come è noto, la commedia è stata presentata, in un'edizione inglese di Keith Waterhouse e Willis Hall, e con la regia di Franco Zeffirelli, nell'autunno scorso in un teatro di Oltre Tamigi dalla National Theatre Company, protagonisti Joan Plowright e Frank Finlay, che interpreteranno quel lavoro anche nella ripresa, e Laurence Olivier in una parte secondaria, ma impor-

All'Old Vic Theatre Saturday, sunday, monday ha avuto per mesi un grande successo di pubblico, dopo aver avuto lusinghiere recensioni nella stampa.

Negli ambienti teatrali londinesi si è diffusa la voce che Joan Plowright potrebbe essere la protagonista di un'edizione inglese di un'altra commedia di Eduardo De Filippo, Filumena Marturano. L'attrice, moglie di Laurence Olivier. ha manifestato più volte il desiderio di interpretare quei

personaggio. Di Sabato, domenica e lunedì è in preparazione, intanto, una versione francese, anche essa con la regia di Franco Zeffirelli, e prodotta da Lars Schmidt, il marito di Ingrid

Wagner al Teatro dell'Opera | Il processo al Tribunale di Genova

# I CINEASTI RESPINGONO IL «PERDONO» DI RUSCONI

L'editore di destra ha tentato di dividere gli autori dai giornalisti e dai lavoratori da lui querelati per le loro prese di posizione contro la sua politica monopolistica - Rinvio a nuovo ruolo



Dalla nostra redazione GENOVA, 21

Tutto il perimetro dell'aula della terza sezione del Tribunale di Genova era occupato, questa mattina da eccezionali accusati: Nanni Loy, attore e regista, Mario Monicelli regista, Ugo Pirro scrittore, Bernardo Bertolucci regista, Gian-Giorgio Moser, Age, Ennio Lorenzini. L'elenco potrebbe continuare con ben quarantacinque nomi noti. L'accusa?: Diffamazione a mezzo stampa per aver firmato mozioni e ordini del giorno contro il colpo di mano con il quale l'editore Edilio Rusconi aveva acquistato il cinquanta per cento delle azioni del Messaggero di Roma e del Secolo XIX di Ge-

La querela di Rusconi aveva colpito anche il direttore dei due quotidiani Alessandro Perrone, presente al processo coinvolgendo inoltre, rappre sentanti di Commissioni inter ne e lavoratori che espressero la loro solidarietà ai giornali sti dei due quotidiani. Il noto editore di destra

che, come è noto, ha nel frattempo fondato una sua casa cinematografica, non si è presentato innanzi al tribunale, ma attraverso il suo avvocato, prof. Nuvolone, ha fatto sapere che egli stima troppo i cineasti italiani per non perdonare loro espressioni un po' forti. Rusconi ha però fatto sapere che « perdona » solo

La querela rimane dunque contro Perrone e anche contro i sindacalisti e gli operai. « Un tratto distintivo della sensibilità democratica dell'editore» hanno commentato i cineasti, respingendo in pieno la remissione della querela.

L'udienza si è risolta in poche battute, dopo che era stato letto l'atto di remissione di querela e la mozione dei cineasti che la respinge, nonché una lettera inviata da Cesare Zavattini che, ammalato, di chiara di partecipare totalmente all'azione unitaria dei suoi colleghi del cinema. Successivamente gli avvocati Gati, Arnone, Andreazzi, Ricci, Baccino e Lombardi rilevavano un insanabile errore di procedura nelle citazioni. Il Tribunale accoglieva l'eccezione dei difensori e rinviava la causa a nuovo ruolo, rimettendo gli atti al P.M.

α Il ritiro della querela ha segnato una prima importante vittoria della cultura antifascista contro l'inserimento del la destra nella stampa e nel cinema. Andremo avanti nel processo di Genova presentando al giudici la documen-tazione sui plani del Rusconi e dei monopoli contro la libertà di stampa e contro il cinema italiano » — hanno dichiarato i cineasti, nel corso di una conferenza stampa che ha fat-to seguito all'udienza in Tri-

bunale. Giuseppe Marzolla NELLA FOTO: un gruppo di

cineasti in aula durante il

processo.

Rischiatutto: Volontieri

per la sesta volta Claudio Volontieri ha nuovamente vinto a Rischiatutto mantenendo il titolo di campione per la sesta settimana A questa sua ultima riconferma il professore milanese è giunto al termine di uno spareggio finale proprio con il prof. Rino Gori, direttore didattico a Figline Valdarno, esperto della vita e delle opere di Trilussa, che già aveva 31 gennaio scorso partecipato al gioco e che è stato riammesso in gara dopo il ricorso presentato tre settimane (a. Finora Volontieri ha vinto quattro milioni e trecentomila

lire. Assolutamente nullo il

terzo concorrente in gara, il

prof. Aldo Civetta, originario di Castelfranco Miscano ma da

tempo residente a Livorno do-

ve insegna lettere. Come ma-

La rassegna canora

# Pura formalità selezione dei giovani a Sanremo

Dietro la politica degli organizzatori si nasconde il solito gioco dei compromessi - La partecipazione straniera

Dal nostro inviato

SANREMO, 21. Sono proseguiti oggi, a Sanremo, i lavori della commissione per la scelta dei cantanti giovani che affiancheranno al XXIV Festival i quattordici big, i cui nomi sono stati resi noti ieri. L'esame di tali giovani è stato forse meno facile di quello relativo ai big (dal momento che i grossi nomi erano stati tutti praticamente invitati dagli organizzatori): tuttavia, dato l'alto numero di canzoni inviate, una selezione avrebbe inevitabilmente comportato un maggior tempo di ascolto. Ma anche in questo

caso, in buona parte c'erano già idee abbastanza « chiare » in partenza, per cui l'opera di ascolto non era altro che, più o meno, una pura formalità. Fra tali giovani, va poi det-to, erano inclusi nomi che da un lato nulla dicono al pubbli-

co, e che dall'altro hanno già un'avviata carriera alle spalle come, per fare un esempio Tony Santagata. Per non contare Donna Hightower, una *vedette* internazionale, di nazionalità statunitense, ex reduce dal recente Midem di Cannes. E se può apparire logico avere considerato «giovane » Emanuela Cortesi, vincitrice di Castrocaro e della Gondola d'argento dell'ultima rassegna di Venezia, ma priva ancora di un successo discografico, meno logico appare l'avere incluso nella rosa del candidati giovani un Raoul

Casadei, che da tempo furoreggia a furor di... liscio! Dietro questa strana politica dei tre organizzatori si nasconde, evidentemente, il solito gioco dei compromessi. Non erano molti i cantanti di grido che avevano accettato di presentarsi a Sanremo; alcu-ni, per di più, all'ultimo momento (vedi Massimo Ranieri o Peppino Di Capri) avevano preferito dichiarare forfait. A coloro che avevano accettato l'invito (quasi quasi una supplica!) gli organizzatori hanno preferito dare la più completa assicurazione che non sarebbero stati eliminati in fase di commissione. Perchè essere fra i giovani non è più sostanzialmente, vuol dire rischiare grosso, cioè poter venire buttati fuori in una delle due prime serate e, quindi, non beneficiare del vantaggio della ripresa televi-

del 9 marzo, vantaggio che, invece, il regolamento della ventiquattresima edizione del Festival contempla per i big. Messe cost le cose, anche le voci circa eventuali polemiche per la non completa documentazione presentata da Nicola Di Bari e Gianni Nazzaro perdono consistenza, perchè non si vede chi mai possa alzare la voce per lamentarsi, visto che la rosa dei big era già

siva della serata conclusiva

decisa. Due parole, adesso, per i tre nomi stranieri ammessi ieri appunto fra 1 big. I Middle of the Road sono scozzesi che hanno a lungo soggiornato in Italia, partecipando anche a un precedente Festival di Sanzemo,

quello di due anni fa. Mouth and McNeal sono un duo olandese: Willem Duyn e Maggie McNeal quest'ultima proveniente dalla musica classica. Infine Les Charlots: cinque francesi il cui nome è legato a una serie di film comici che hanno in comune

nei titoli «cinque matti».

### Questi i cantanti le canzoni

Dal nostro corrispondente SANREMO, 21

La Commissione di selezione non ha impiegato molto a tirar fuori dall'elenco delle centotrentasette canzoni le ventotto buone da mandare al XXIV Festival di Sanremo. Con un accordo tra le case discografiche, prima si sono estratti i quattordici big, e dopo un ascolto cominciato nel pomeriggio di teri e ripreso nella mattinata di oggi, ecco che sono uscite le altre quattordici canzoni le quali, in un primo tempo, dovevano essere sedici, poi dodici e infine, come ormai è in uso a Sanremo, per non scontentare nessuno, sono state portate a quattordici. Le elenchiamo: Antonella Bottazzi (Per una donna donna); Casadei (La canta); Sonia Gigliola Conti (Ricomincerei): Emanuela Cortesi (II mio volo bianco); I Domodossola (Se hai paura); Piero Focaccia (Valentintango); Riccardo Fogli (Complici): Valentina Greco (Notte dell'estate): Kambitz (Canta con me); Anna Melato (Sta piovendo dolcemente); Paola Musiani (La donna quando pensa); Donatella Rettore (Capelli ' sciolli); (Qui); Franco Simone (Fiume grande).

Rossella · A questi si aggiungono l quattordici big: Al Bano (In controluce); Orietta Berti (Occhi rossi); Nicola Di Bari (Dove va il tempo); Rosanna Fratello (Un po' di coraggio); Gilda Giuliani (Senza titolo); Les Charlots (Mon ami, tango); Little Tony (Cavalli bianchi); Middle of The Road (Sole giallo); Milva (Monica delle bambole); Do-Germania dai suol. menico Modugno (Questa è la mia vita); Mouth McNeal (Ah! l'amore); Gianni Nazzaro (A modo mio); Mino Reitano (Innamorati); Iva Zanicchi (Addio amore ciao).

Sono stati così eliminati Nilla Pizzi, che ha tentato il grande ritorno, Marisa Sannia, Gipo Farassino, Nancy Cuomo, Tony Dallara, Umberto Bindi, Peppino Gabico, davanti a Greta.

le prime Rai V\_

Di Eduardo Manet (che con

José Massip ha portato avan-

ti sulla rivista Cine Cubano un preciso discorso criticoteorico sullo sviluppo di quel cinema dopo la rivoluzione)
— critico teatrale e cinematografico, regista di do-cumentari e lungometraggi, romanziere in lingua francese — il pubblico ita-liano non conosce nulla: soltanto gli addetti al lavori hanno avuto la possibilità di vederne, in qualche mostra, alcuni film. Dei lavori tea-trali di Manet si conosce in Italia (presentato al Festival di Spoleto) soltanto Les nonnes (Le monache); e la mes sa in scena della sua « novità assoluta» Loro (o La morsa del potere) — a cura della Compagnia del Sangenesio, diretta da Luigi Tani — poteva qualificarsi come un interessante avvenimento culturale, o, almeno, un'occasione per presentare a un pubblico più vasto un autore che, se non altro, era stato assistente di Chris Marker, nella propria terra, per *Cuba sl.* Purtroppo, la regia di Tani e l'insuffi-cienza totale dell'interpretazione di Carlotta Barilli e Franco Morillo (eppure, Manet sottolinea che « sugli attori cade la responsabilità di far vivere dei personaggi che si manifestano in una dialettica permanente, dove i momenti comici neutralizzano i momenti drammatici e viceversa...») hanno reso il testo dell'autore cubano irriconoscibile, cioè ingiudicabile nei suoi valori ideologico-estetici. Si è fatto, veramente, un pessimo servizio a un autore che meritava senz'altro di essere rappresentato e compreso in condizioni migliori. Tani non è riuscito — forse, non lo ha nemmeno tentato — a enucleare, in termini teatrali accettabili, la lotta di una coppia borghese (la signora a il signor Arthur) contro tutti i condizionamenti sociali e psi-cofisici «organizzati» dal potere: sono soprattutto l'amore e la sessualità, la vita come liberazione, a subire la violenza della repressione, e ne-

gata è anche ogni speranza Privo di spessore e di forza emblematica, lo spettacolo di Tani si trascina a stento, nella lenta corrente di una mo-notona e infelice Incompren-sibilità.

Cinema

Il giorno del delfino

Il biologo americano Jake Terrell compie, insieme con la moglie e con alcuni essistenti, studi ed esperienze sui delfini, in un'isola al largo della Florida. Quei mammiferi acquatici, ritenuti amíci dell'uomo sin dai tempi remoti, attraggono di bel nuovo l'attenzione degli scienziati, per la complessità e la ricchezza del loro sistema nervoso. Ma c'è pure qualche cattivac-cio che, dell'intelligenza e della prestanza dei simpatici animali, si vuol servire per un fine assai losco, tramutandoli in innocenti dinamitardi... - Il giorno del delfino oscilla con languido ritmo tra la

fantascienza e la fantapolitica. Derivá « liberamente » da un romanzo del francese Robert Merle, che sembra co-munque più interessante. La sceneggiatura di Buck Henry (versato, pur come attore, pittosto nella satira che nella tragedia) e la regia di Mike Nichols, evidentemente in fase di stanca dopo le discusse ma notevoli prove del Lau-reato, di Comma 22 e di Conoscenza carnale, non riescono a qualificare, in un senso purchessia, la materia narrativa; personaggi e situazioni affondano nell'improbabile, quando non nel ridicolo: i delfini che « parlano », ad esempio, con vocetta di bambini, ci potevano essere risparmiati. Purtroppo, buona parte dell'intrigo si basa su questa puerile

invenzione. Ce ne dispiace per George C. Scott, attore serio e molto eficace altre volte, ma la sua interpretazione non si salva (dato che siamo in tema di mare) dal naufragio. Al suo fianco Trish Van Devere, Paul Sorvino e Fritz Weaver, oltre a due graziosi e ben allenati cetacei.

#### Le avventure sessuali di Greta in 3 D

Tra i film in 3D che abbiamo avuto occasione di vedere con gli appositi occhiali quando eravamo ragazzi ne ricordiamo particolarmente s uno « orrorifico », dal titolo La maschera di cera. Dopo quasi vent'anni di « esperimenti ». Le avventure sessuali di Greta in 3D di Peter Walker sembra confermare, come dire, la tradizione del « genere »: il film a colori di Walker e, infatti, un vero film dell'orrore. Le se quenze in 3D (le più « importanti») sono annunciate da tre segnali acustici e dalla visione di un « gorgo »: lo spettatore dovrà inforcare gli occhiali se vorrà sulle sue ginocchia la bella Greta (Lena Skoog), ragazza tuttofare, fuggita a Londra e tallonata da un sedicente giornalista (ha, tra l'altro, l'incarico di condurre un'inchiesta sullo sfruttamento delle ragazze «alla pari ») che vuole riportarla in

Il film non ha una ragion d'essere, se non quella di cucire insieme i momenti in 3D, dove la carne e il lardo subiscono, nonostante gli occhiali, distorsioni tali da compromettere irrimediabilmente la visione. Lo spettatore, cost non avrà certo una ragazza sulle ginocchia ma una sequenza dopo l'altra, lo vedremo inginocchiarsi, quasi stra-

## oggi vedremo

UN VOLTO, UN PAESE (1°, ore 12,55)

Questo programma realizzato da Franco Simongini prosegue il discorso portato avanti da Ritratto d'autore con il ciclo dedicato ai «maestri dell'arte italiana del '900». Protagonista della trasmissione odierna è il «pittore di Fucecchio» Arturo Checchi, recentemente scomparso. Checchi ha legato, infatti, il suo nome al piccolo paese toscano al quale ha donato le sue migliori opere, che rappresentano l'intero arco del suo lavoro di artista, dal 1908 alle ultime tele. Il servizio di Simongini procede su due binari: da una parte Arturo Checchi, l'autore; dall'altra Fucecchio come colore, luce e vita della gente toscana, protagonista dell'opera del

IL PIU' FORTE (2°, ore 21)

Dino Peretti, Lida Ferro, Emilio Cigoli, Simona Caucia, Luigi La Monica, Andrea Lala, Gianni Bortolotto, Luciano Melani, Gilberto Mazzi, Lia Rho Barbieri e Aldo Barberito sono gli interpreti dell'allestimento televisivo del dramma di Giuseppe Giacosa Il più forte, realizzato da Carlo Di

Pur senza eguagliare le opere migliori, - Tristi amori o Come le foglie - Il più forte, scritto nel 1904, illumina efficacemente un emblematico conflitto: la rivolta della giovinezza (e dell'anima) contro lo spietato e corrotto spirito affaristico della borghesia.

ADESSO MUSICA (1°, ore 21,40)

All'insegna del pot pourri -- eloquentemente illustrato dal sottotitolo Classica Leggera Pop — riprende stasera con un nuovo ciclo di trasmissioni l'insulso minestrone musicale ideato da Adriano Mazzoletti.

## programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scola-12,30 Sapere

12,55 Un volto, un paese 13,30 Telegiornale 14,10 Trasmissioni scolastiche

17,00 Telegiornale 17,15 Rassegna di marionette e burattinl

italiani 17,45 La TV dei ragazzi 18,45 Sapere

19,30 Cronache italiane

20 Telegiornale 20,40 Stasera : 21,40 Adesso musica Classica -Leggera

TV secondo

22,30 Telegiornale

20.00 Ore 20

18.00 TVE 18,45 Telegiornale sport 19.00 Cartoni animati

20,30 Telegiornale 21,00 Il più forte di Giuseppe Giacosa

Radio 1º

8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10: Speciale GR; 13,20: Special; 14,40: « L'ammutinamento del Bounty s; 15,10: Per vol glovani; 16: il girasole; 16,30: Sorella ra-dio; 17,05: Pomeridiana; 17,40 Progr. per ragazzi; 18: Ottimo e abbondante; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long Playing; 19,50: I protagonisti; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto diretto da

Radio 2º GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30: 6: Il mattiniere; 7,04: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Melodramma; 9,35: « L'ammutinamento del Bounty »; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dal-

la vostra parte; 12,10: Tra-

Werner Torkanowsky.

smissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di girl; 14,30: Trasmissio-ni regionali; 15: Punto inter-rogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,25: Popoff.

Radio 3°

9,30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Riascoltiamolo: Arturo Toscanini; 15,15: Polifonia; 15,50: Ritratto d'autore; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola Materna; 18: Discoteca sera; 18,20: La lotteratura dei vini italiani; 8,35: Musica leggera; 18,45: Piccolo planeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Nascita e morte del sole e della terra; 21: il giornale del Terro -Sette arti; 21,30: Orsa minore: « L'ex reginetta del rame s; 22,25: Gaspare Spon-

tini nel III Centenario della

#### **COMUNE DI MONTEMURLO**

(Firenze) IL SINDACO

Visto l'articolo 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 rende

questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'articolo 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 i seguenti lavori: sistemazione del serbatoio ad uso acquedottistico sul torrente Bagnolo, mediante rinforzo della struttura a valle dello sbarramento e modificazione delle opere di presa, per un importo approssimativo stimato in lire 43 milioni e 340 mila. Potranno chiedere di essere invitate alla gara le ditte interessate iscritte all'Albo Nazionale, per un importo non inferiore alla cifra su indicata, inviando la richiesta a questo Comune, mediante lettera raccomandata, entro le ore 12 del giorno 10 marzo

Dalla residenza municipale, 20 febbraio 1974 IL SINDACO

Renzo Micheloni

#### **COMUNE DI SAN SEVERO** PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO che con deliberazione consiliare n. 442 del 19 dicembre

1973 è stato approvato il piano particolareggiato e progetto di massima del Centro Sportivo in Via Castelnuovo. Gli atti tecnici ed amministrativi, nonché l'elenco catastale delle proprietà da vincolare, relativi al piano in qu stione, sono ostensibili per 30 giorni consecutivi, a datare

dal 20 febbraio 1974, presso la Segreteria Comunale. Eventuali osservazioni od opposizioni potranno essere presentate per iscritto, su carta legale, fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito e, cioè, fino al

20 aprile 1974. San Severo, 19 febbraio 1974

IL SINDACO

#### TRIBUNALE DI MILANO

SEZIONE FALLIMENTI N. 193 Amministrazione Controllata Cor. decreto in data 14-2-1974 la s.a.s. PALAZZI EDI-

TORE con sede in Milano, Via Silvio Pellico n. 1, è stata ammessa alla procedura di amministrazione controllata. Il Tribunale ha delegato alla procedura il giudice Dott. Giorgio Caimmi; ha nominato Commissario Giudiziale il Dr. Costantino Piona, Via Mascagni n. 24 Milano, ed ha fissato la data del 25-3-1974, ore 9,30, per la convocazione dei creditori nell'aula delle pubbliche udienze della

sezione seconda civile 3. piano Palazzo di Giustizia. Milano, 15-2-1974. Il Cancelliere Capo Sezione

no temporanea.

Bergman.

teria aveva presentato la « parapsicologia ». 

gliardi.